

CGF-0004037-31/08/2023-A - Allegato Utente 1 (A01)



DOMANDA DI CONTRIBUTO A COPERTURA DELLE SPESE RELATIVE ALLA GESTIONE SEMIRESIDENZIALE DELLE ATTIVITÀ DEL CENTRO SOCIO EDUCATIVO TERRITORIALE PER MINORI DEL COMUN GENERAL DE FASCIA AI SENSI DELL'ART. 36 BIS DELLA LEGGE PROVINCIALE 27 LUGLIO 2007, N. 13

PROPOSTA PROGETTUALE

B. Progetto complessivo di descrizione del servizio	1
B1. Piano delle attività	1
B.2 modello organizzativo e di gestione	3
C. Progetto di presa in carico individualizzato	5
C.1 piano di intervento individualizzato e coinvolgimento beneficiari	5
D. Collaborazione con il servizio sociale territoriale e servizi specialistici	6
D1: lavoro di rete con i servizi	6
E. Coinvolgimento volontari e inclusione/partenariato del territorio	7
F. Tutela, benessere e qualificazione del personale	8
G. Misure migliorative del servizio	9

B. PROGETTO COMPLESSIVO DI DESCRIZIONE DEL SERVIZIO

B1. Piano delle attività

L'attenzione nella conduzione dei centri è volta a sviluppare percorsi accessibili a tutti, tramite un coinvolgimento attivo: le proposte mirano a regolare la giornata secondo ritmi, impegni e momenti di riposo, valorizzando la dimensione del fare insieme, volta a rafforzare la capacità di entrare in relazione con gli altri.

L'attenzione educativa degli operatori emerge sia nel lavoro individualizzato e di gruppo sia attraverso attività allargate destinate a minori e famiglie del territorio.

I principi ispiratori di definizione del piano di attività sono in particolare: accoglienza, personalizzazione, intenzionalità educativa, territorialità, integrazione tra servizi, qualità, partecipazione, valorizzazione della quotidianità.

La proposta deve offrire un ambiente gratificante, che risulti accogliente, inclusivo, rilassante, coinvolgente, libero da obiettivi strettamente didattici, rispondente alle diverse esigenze e aspettative. Le attività vogliono promuovere una maggiore consapevolezza di sé stessi, delle proprie potenzialità.

Il gruppo condivide esperienze nelle quali la quotidianità è intesa come luogo della relazione.

Le attività previste giornalmente durante l'anno scolastico sono:

•pranzo

La corretta alimentazione (sana, variata, equilibrata...) è elemento essenziale per la salute e il benessere delle persone; in età evolutiva rappresenta un fondamentale fattore per lo sviluppo non solo fisico, ma anche intellettuale di bambini/e e ragazzi/e. Molte famiglie, in modo particolare tra quelle più vulnerabili, trascurano questi aspetti. Per tale ragione, l'obiettivo che si persegue è quello di creare un ambiente familiare, che riservi al momento del pranzo, e della merenda, tempi e cura adeguati, attenzione ad eventuali difficoltà nelle interazioni sociali durante i pasti o nel rapporto con il cibo.

Inoltre, i bambini e i ragazzi vengono coinvolti nell'apparecchiare e sparecchiare, al fine di abituarli ad un ambiente familiare, a condividere piccoli incarichi ed insegnare loro alcune abilità di base.

•pausa con attività libere

Dopo il pasto, prima dello svolgimento dei compiti, è riservato uno spazio ad attività libere, più rilassanti e legate ad una certa autonomia di scelta di bambini e ragazzi. Le giornate sono spesso già impegnative e scandite da impegni predefiniti e attività strutturate, a scuola, ma non solo. È importante perciò garantire del tempo, comunque presidiato dagli educatori, che risulti più informale, e si configuri come opportunità per scelte libere, che non sia necessariamente funzionale a specifici esiti. Potrà essere vissuto con gioco libero, individuale o con i coetanei, momenti all'aperto, ascolto di musica, visione di qualche breve programma televisivo o video in rete, attività creativa, lettura...

•supporto scolastico, svolgimento compiti

La prima parte del pomeriggio è principalmente dedicata allo svolgimento dei compiti e allo studio.

Il supporto all'apprendimento è un'attività di fondamentale importanza per i centri, che influenza (rischiando alle volte di condizionarla) la vita quotidiana del gruppo. L'esperienza scolastica è condivisa da tutti i minori che frequentano un centro socio-educativo territoriale; molti evidenziano situazioni critiche nella partecipazione alla vita scolastica (performance e risultati; relazioni in classe e nella scuola...).

Il supporto si basa principalmente sulla condivisione di approcci metodologici aggiornati acquisiti dalla letteratura o dal confronto con esperienze pilota, nonché sul vissuto e sulle strategie sviluppate nel corso degli anni. Gli educatori lavorano con l'obiettivo di ridurre, se possibile, le negative conseguenze cognitive e di apprendimento derivanti dalla storia e dalle esperienze personali di ciascun bambino, tenendo conto degli obiettivi specifici del centro.

Si tratta di un lavoro tutt'altro che banale (come evidenzia il Manuale di programmazione e progettazione dei servizi per le nuove generazioni, Istituto degli Innocenti, 2022): non è infatti da garantire una funzione sostitutiva o di affiancamento nello svolgimento dei compiti, ma invece "capire come recuperare capacità parenti o latenti, come rafforzare capacità presenti, come agire sulla sfera motivazionale, su quella dell'identità e della percezione di sé per interrompere i circuiti di svantaggio e innescare processi di successo scolastico, sia sotto il profilo dei risultati sia della esperienza scolastica in senso complessivo".

Ad ogni nuovo inserimento, gli educatori si impegnano a raccogliere informazioni sul percorso scolastico del bambino, per garantire continuità (e in genere miglioramento) nel percorso formativo. È di fondamentale importanza stabilire un rapporto diretto con gli insegnanti al fine di monitorare l'andamento della frequenza scolastica, facilitare il supporto agli insegnanti nella gestione di problemi specifici (comportamentali, relazionali, di apprendimento...) e condividere gli obiettivi da utilizzare anche nell'assistenza allo studio. Inoltre, vi è un tentativo di

coinvolgimento, se possibile, dei familiari, al fine di favorire il successo scolastico e affrontare le difficoltà connesse alle esperienze personali dei minori.

•attività socializzanti, ricreative, laboratori creativi, di gioco e/o tematici.

Nella programmazione è previsto un tempo quotidiano dedicato ad attività ricreative e socializzanti, tenendo conto delle diverse fasce di età presenti nei centri e delle caratteristiche del gruppo.

Sarà compito degli educatori sviluppare un programma integrato costruito con proposte stimolanti e diverse, in grado di corrispondere alle aspettative dei singoli e del gruppo e mantenendo un equilibrio di contenuti. Nell'organizzazione vi è impegno a trovare un equilibrio tra strutturazione e flessibilità delle attività offerte durante le giornate e a fornire ai ragazzi un'ambiente strutturato che offre un senso di routine e stabilità. Allo stesso tempo è anche fondamentale non rinchiudersi dentro una routine rigida e dare il giusto tempo all'attività che si sta svolgendo.

Tra gli obiettivi di un centro socio-educativo vanno considerati come importanti la dimensione corporea, la creatività e l'espressione di sé, nonché lo sviluppo della sfera cognitiva.

Ciò può essere perseguito attraverso attività eterogenee e diversificate: ludiche, sportive, culturali, espressive, laboratoriali... che possono includere:

- Laboratori creativi a tema con materiali vari, giardinaggio, riciclo e recupero di materiali
- Laboratori tematici con esperti (affettività, gestione della rabbia...)
- Giochi da tavolo e tornei, offrendo un'alternativa socializzante al gioco su computer o console, utilizzando una vasta selezione di giochi già disponibili.
- Letture animate e guidate, sfruttando anche la collaborazione con la Biblioteca per iniziative come la presentazione di libri e letture.
- Giochi sportivi come occasione per sfogarsi, promuovendo anche l'importanza dell'attività fisica in età evolutiva, dimensione spesso trascurata a causa della carenza di stimoli familiari. Si favorisce un approccio inclusivo, bilanciando l'agonismo con il divertimento, la socializzazione e la creazione di relazioni.
- Visione di film come occasione educativa per esplorare linguaggi, narrazioni e temi meno comuni rispetto all'offerta televisiva prevalente, e per favorire la comunione di idee e impressioni.

Queste attività mirano a offrire momenti di condivisione, apprendimento e svago, promuovendo una fruizione consapevole e inclusiva.

B.2 Modello organizzativo e di gestione

All'interno di una struttura di funzionamento che si mantiene nel tempo ancorata ad obiettivi educativi ben definiti, i centri evolvono per rispondere al modificarsi dei bisogni di età evolutiva, famiglie e comunità.

I centri sono caratterizzati dal forte radicamento sui territori di riferimento e dall'attitudine a strutturare interventi che possano rispondere ai bisogni di minori in difficoltà personale e familiare, coniugando il lavoro strettamente educativo con quello più preventivo e promozionale. L'attenzione ai cambiamenti dei bisogni dei minori presi in carico comporta una struttura delle attività e dei relativi orari caratterizzata da flessibilità organizzativa in grado di rispondere, attraverso analisi condivisa, al tradurre una finalità generale di supporto al benessere di minori e famiglie in azioni che possano perseguire obiettivi di accompagnamento ai compiti evolutivi della quotidianità e all'integrazione sociale dei minori e delle loro famiglie.

La ripartizione delle funzioni è di seguito sintetizzata:

Per il **coordinamento** sono suddivise tra:

Responsabile di Servizio. Opera per la cooperativa su tutti gli analoghi servizi gestiti sul territorio provinciale; il ruolo è assicurato da persona con particolare esperienza educativa nell'ambito dei servizi socio-educativi e socio-assistenziali in favore di minori e di gestione di servizi complessi.

All'interno di Progetto92 è definito un coordinatore che sovraintende a tutti i centri socio-educativi. Tale figura ricopre il ruolo di responsabile di servizio Cset, e svolge una serie di importanti mansioni, quali:

- Supervisione metodologica sugli aspetti educativi e di impianto complessivo del servizio.
- Rapporti istituzionali di indirizzo.
- Monitoraggio complessivo sull'andamento del servizio anche a livello di budget.
- Verifica dei fabbisogni complessivi di personale, dell'andamento operativo dello stesso, provvedendo ad eventuali integrazioni, sostituzioni, avvicendamenti.
- Monitoraggio dei fabbisogni formativi.
- Collegamento con altri servizi della cooperativa

Responsabile di struttura/centro. Ruolo ricoperto da persone del territorio sede dell'attività, con particolare esperienza nell'ambito educativo con minori e nella conduzione di servizi; nel modello proposto compartecipa anche all'attività diretta nel ruolo di educatore. Le sue mansioni sono:

- Gestione operativa dell'equipe.
- Buon andamento del lavoro e del servizio.
- Rapporti istituzionali operativi.
- Monitoraggio dell'operatività e dell'impostazione metodologica.
- Gestione budget e aspetti amministrativi operativi.
- Rilevazione fabbisogno di personale.
- Eventuale mediazione con fruitori del servizio per criticità.
- Rapporti con altri enti implicati nel Progetto.
- Promozione e gestione del volontariato.
- Gestione di tirocini e stage.
- Gestione di documentazione e raccolta dati.
- Promozione del servizio.
- Programmazione complessiva delle attività.

Per la parte educativa e gestionale le equipe sono formate da:

Educatore. Operatori con esperienza nel settore educativo con minori che si occupano di:

- Gestione diretta dell'attività.
- Rapporto con genitori/familiari.
- Partecipazione alle riunioni di equipe della struttura.
- Programmazione e gestione delle attività ordinarie.
- Gestione operativa di giovani in servizio civile, volontari e tirocinanti.
- Progettazione e realizzazione di attività laboratoriali, animate, progetti promozionali.
- Condivisione al bisogno di alcune funzioni del responsabile di struttura (promozione, rapporti operativi con altre organizzazioni/servizi...).

C. PROGETTO DI PRESA IN CARICO INDIVIDUALIZZATO

C.1 Piano di intervento individualizzato e coinvolgimento beneficiari

I centri operano nelle dimensioni di prevenzione, supporto e tutela, nonché di sostegno alla genitorialità. Attuano interventi educativi per promuovere il benessere di minori in età scolare. Il centro prevede inserimenti diretti da parte della famiglia, anche su consiglio della scuola, e di minori inviati dal servizio sociale.

Ogni ragazzo ha caratteristiche, storia, aspirazioni e bisogni unici: per questo vengono previsti, come detto, incontri individuali per assicurare un supporto mirato e personalizzato. Per le caratteristiche proprie del servizio la componente di lavoro individualizzato si completa e potenzia nella prevalente gestione di attività e di dinamiche di gruppo, dimensione costitutiva in un servizio di centro socio-educativo territoriale che evidentemente lavora in un contesto allargato, plurale, curando lo sviluppo di competenze personali e sociali e favorendo l'inclusione sociale per le situazioni più fragili, di marginalità sociale e povertà educativa.

Le attività proposte vanno a cogliere e valorizzare attitudini e bisogni di sperimentazione individuali, nonché a mettere alla prova i minori in attività di gruppo che possano permettere esperienze diversificate di crescita, di acquisizione di metacompetenze, abilità e competenze sociali e operative, di socializzazione e costruzione di relazioni... Quotidianamente vengono organizzate attività stimolanti che permettono ai ragazzi di condividere esperienze, imparare a collaborare e a integrarsi. Oltre a questo, i momenti di gruppo offrono un'opportunità unica di crescita sociale, creazione di legami significativi e sviluppo delle capacità comunicative.

L'ascolto dei minori, la condivisione della quotidianità, il confronto con la famiglia creano le basi per strutturare una progettualità il più possibile condivisa che punti al coinvolgimento dei protagonisti del percorso educativo nell'individuazione di obiettivi, nella definizione di ambiti di collaborazione e di impegno specifico; per i minori in particolare nella programmazione delle attività.

L'inserimento da parte del servizio sociale sottende un'analisi di bisogni già messi a fuoco e la scelta del centro quale risorsa educativa per accompagnare un percorso di evoluzione supportato e monitorato attraverso strumenti specifici quali quelli caratteristici della presa in carico.

Il confronto tra servizio sociale e centro nella valutazione delle proposte di accoglienza potrà facilitare la costituzione di gruppi che siano composti con equilibri il più possibile funzionali a permettere lo svolgimento di azioni educative quotidiane efficaci, garantendo la miglior qualità degli interventi, nonché la tutela dei percorsi per il gruppo e i singoli minori.

La frequenza viene rinnovata ad ogni inizio anno per l'anno scolastico in avvio e non viene data per scontata per più anni successivi, nel rispetto dell'individualità del percorso, affidando alle verifiche in itinere la valutazione periodica dell'opportunità di prosecuzione progettuale.

La relazione con le famiglie è elemento fondante dell'azione educativa: l'obiettivo è evidentemente quello di supportare il nucleo nell'acquisizione/recupero di competenze educative e di cura nei confronti dei figli, evitando il rischio della delega ed il possibile atteggiamento di sostituzione da parte degli educatori. La progettualità è finalizzata a crescita, autonomia dei minori, supporto delle famiglie nella funzione educativa, potenziamento dell'integrazione nel territorio.

Anche se in difficoltà, i genitori mantengono delle risorse che è doveroso valorizzare, attivare e rinforzare, ma soprattutto continuano a rappresentare un riferimento importante e non sostituibile per i figli; mettere il genitore nelle condizioni di meglio rispondere alle aspettative/esigenze dei figli è un obiettivo centrale nel lavoro educativo e diventa comunque favorente l'esito di un progetto educativo. I rapporti con le figure genitoriali possono inoltre

transitare da incontri più colloquiali e quotidiani, socializzanti, anche informali, rafforzando il senso di vicinanza delle famiglie al centro e valorizzando anche lo scambio tra le famiglie stesse. La partecipazione delle famiglie alla definizione degli obiettivi del percorso del proprio figlio/a al centro è un passaggio decisivo per il successo dell'azione educativa.

Sono previsti incontri ufficiali per valutare i progressi, con la partecipazione dell'assistente sociale e, in diversi casi, anche di altri professionisti, quali neuropsichiatra, psicologo e insegnante. I rapporti con i genitori possono includere momenti informali come feste presso il centro e l'accompagnamento dei figli, oltre a partecipazioni condivise ad incontri o eventi rilevanti per il figlio/a, come udienze scolastiche e visite. Inoltre, si organizzano momenti di confronto su tematiche educative.

I centri possono proporre percorsi o incontri per genitori con l'obiettivo di favorire uno scambio in una dimensione di gruppo e il rafforzamento di senso di appartenenza. Al centro di tali appuntamenti, co-progettati con il Servizio sociale, tematiche educative e di cura individuate sulla base di esigenze e difficoltà dei potenziali partecipanti.

Creare un'alleanza educativa solida con le famiglie è, come detto, fattore centrale per un esito positivo dei percorsi. L'obiettivo è dunque instaurare un rapporto di fiducia reciproca e lavorare insieme per la crescita di bambini e ragazzi.

Gli educatori si impegnano a costruire un rapporto con le famiglie, accogliendole e creando anche dei momenti significativi. Accogliere significa anche riuscire a comprendere empaticamente la fatica delle famiglie nell'avvicinarsi a servizi, metterle a proprio agio anche nei momenti più critici, promuovere fiducia attraverso trasparenza, chiarezza sui ruoli e le responsabilità, ascolto che renda possibile esprimere le proprie opinioni, idee e preoccupazioni. Accogliere è riconoscere che potrebbero esserci degli ostacoli da parte dei genitori nel mettersi in discussione e partecipare attivamente.

Gli educatori sono anche disponibili ad accompagnare i genitori ai colloqui scolastici, se ciò viene richiesto dal genitore stesso e concordato con assistente sociale e genitori stessi. Tale collaborazione vuole facilitare e sostenere la comunicazione tra la famiglia e la scuola. L'obiettivo è favorire una alleanza solida tra le parti per promuovere il benessere e il successo formativo del bambino o ragazzo.

D. COLLABORAZIONE CON IL SERVIZIO SOCIALE TERRITORIALE E SERVIZI SPECIALISTICI

D1: lavoro di rete con i servizi

Il lavoro educativo non è un'azione individuale: è decisamente importante che gli obiettivi dell'inserimento, il monitoraggio e la verifica del percorso siano concertati e condivisi da una rete di adulti che a vario titolo si occupano e hanno cura del minore.

La dimensione di inter-professionalità multidisciplinare e le connessioni tra servizi della Cooperativa e partner della rete è, pur nella complessità, elemento acquisito, imprescindibile, di qualità e incisività di un'azione sinergica.

La collaborazione con il Servizio sociale è centrale non solo in relazione alle situazioni di nuclei seguiti ma anche a livello co-progettuale di confronto, analisi dei bisogni, progettazione condivisa a beneficio dei minori e delle loro famiglie.

Accanto alla collaborazione sulle singole situazioni sono programmati dei momenti annuali di confronto Servizio sociale-Progetto 92.

La scuola in modo particolare, quale luogo principe della formazione e della socialità dei minori, diventa interlocutore privilegiato di scambio: l'attenzione degli educatori nei rapporti con il

mondo della scuola è tesa ad evitare il rischio di considerare come compito primario del centro il supporto scolastico, soprattutto a fine esecutivo-prestazionale. Si lavora nel corso dei progetti per condivisione obiettivi, rivalutazione bisogni, monitoraggio dell'andamento...

Al bisogno la collaborazione è poi estesa ad altri servizi (NPI, psicologia clinica...), secondo le rispettive competenze e modalità operative. In diverse situazioni l'intervento di specialisti è già attivo prima della presa in carico da parte del centro, in altri viene valutato successivamente con il servizio sociale e attivato in accordo con i genitori. Ciò al fine di sostenere e rafforzare minore e nucleo su bisogni specifici ma pure di integrare il lavoro educativo e fornire agli educatori, quando necessario, opportune indicazioni per l'approccio a particolari criticità (comportamentali, di apprendimento, relazionali...).

E. COINVOLGIMENTO VOLONTARI E INCLUSIONE/PARTENARIATO DEL TERRITORIO

Progetto 92 promuove il volontariato come forma di partecipazione, di appartenenza ad una comunità, di impegno per il contrasto alle disuguaglianze e alle marginalità, di cura dei beni comuni. Il volontariato viene proposto come azione sul proprio territorio, all'interno delle reti ancora vitali, come in Fassa, di associazioni, gruppi, coordinamenti presenti, ma anche direttamente nelle progettualità e nei servizi gestiti dalla stessa cooperativa.

Attraverso proposte mirate, passaparola, promozione su canali diversi (iniziativa territoriali ed eventi, progetti mirati, social, collegamento con altre associazioni e gruppi informali...) si riesce a concretizzare il coinvolgimento di volontari nuovi. L'apporto riguarda in particolare proprio i centri socio-educativi. È un coinvolgimento più organico e continuativo nelle attività ordinarie (supporto allo studio, accompagnamenti sul territorio, attività integrative ludiche, creative, sportive...) o per azioni specifiche (laboratori o altre proposte in cui può essere valorizzata una peculiare competenza). Ai volontari sono garantiti sempre un affiancamento da parte degli operatori, una figura di riferimento, momenti di confronto e rielaborazione, possibilità di partecipazione a momenti formativi.

Negli ultimi anni, la ricerca di volontari è diventata una sfida rispetto al passato per la minore propensione delle persone ad un impegno nella comunità.

Importante in questo senso sarebbe anche il rilancio della collaborazione col servizio sociale, sperimentata negli anni scorsi, nella conduzione dell'esperienza di accoglienza familiare in valle.

In ottica di lavoro di comunità il centro punta a valorizzare le opportunità e le risorse formali e informali del territorio per attività, azioni, percorsi che contribuiscono alla crescita e al percorso riabilitativo e di autonomia dei minori seguiti, ma anche di dar loro modo di conoscere tutto quanto gli ambiti di vita, studio, lavoro possono offrire e permettere per rinforzare il benessere della persona e dell'intera comunità. Citiamo in modo non esaustivo biblioteche, spazi culturali, opportunità e strutture per l'attività fisica e lo sport, spazi pubblici, associazioni di ogni ambito di interesse...

Si riconosce l'importanza di costruire una dimensione di rete all'interno della comunità educante, tramite il coinvolgimento di soggetti formali e informali, come comunità locale, istituzione scolastica e organizzazioni di vario tipo. E lavorando al fine di creare una maggiore consapevolezza, condividendo una visione comune, e di definire un obiettivo condiviso. La costruzione di questa dimensione di rete permette di aumentare le prospettive per il centro, per famiglie e ragazzi, per quanti lavorano per e con i ragazzi, e migliorare le pratiche educative, in modo da farne beneficiare tutta la comunità.

La collaborazione, già sperimentata, con altre realtà territoriali permette di creare un ambiente inclusivo, nel quale i ragazzi possano socializzare, integrarsi positivamente esplorando nuove

passioni e sviluppando legami con il proprio territorio e la propria comunità. Vi è poi un impegno ad incentivare i ragazzi a mantenere la partecipazione e continuare a svolgere le attività esterne sul territorio che già hanno precedentemente intrapreso. La partecipazione a gruppi di lavoro, la promozione e la sensibilizzazione su tematiche che riguardano la famiglia, l'età evolutiva e il mondo giovanile, la presenza sul territorio come referenti per le famiglie e per le istituzioni su temi legati a infanzia e adolescenza sono modalità di lavoro da implementare.

F. TUTELA, BENESSERE E QUALIFICAZIONE DEL PERSONALE

Gli educatori si incontrano in equipe settimanalmente con gli obiettivi di:

- condividere una metodologia operativa
- confrontarsi con colleghi in merito a momenti di difficoltà, strategie, modalità
- “allenarsi” al confronto con gli altri, alla discussione, alla negoziazione, abilità che dovrà utilizzare con gli utenti e con gli operatori di altri servizi
- sentirsi parte di un’organizzazione che tutela e supporta.

Una volta al mese l’équipe si incontra con il responsabile di servizio per condividere indirizzi di azione e confrontarsi su eventuali criticità oltre che per un periodico aggiornamento.

La supervisione vissuti professionale, svolta da figure esperte esterne all’organizzazione, è assicurata per 12 ore all’anno.

Nel corso dell’anno verranno programmati momenti formativi volti ad approfondire tematiche inerenti al lavoro educativo con particolare riferimento alla specificità del servizio di appartenenza.

La formazione continua e l’aggiornamento sono considerati essenziali per il personale impegnato nei servizi, al fine di comprendere i cambiamenti sociali ed i bisogni educativi, migliorare progettazione e offerta dei servizi, sviluppare competenze per interagire con i servizi e la comunità locale... Ogni anno viene organizzata un’occasione formativa per gli educatori di tutti i centri socio-educativi territoriali della cooperativa, dove esperti formatori affrontano temi come il lavoro con le famiglie, il rapporto con la comunità e la progettazione educativa, con attenzione a nuove sfide e problematiche emergenti. Durante queste sessioni, oltre a fornire conoscenze teoriche innovative, si promuovono anche il confronto e la discussione in gruppi di lavoro.

Una particolare attenzione nella gestione del personale è da considerarsi necessaria al fine di sostenere la qualità e la continuità nello svolgimento del servizio e dell’attività educativa e di accompagnamento che svolge, ma trova senso anche nella crescente difficoltà che si registra, da parte di enti pubblici e del terzo settore, nel reperimento di educatori. Contenere il turnover produce quindi ricadute positive anche nel ridurre la difficilissima ricerca di nuovo personale. Ai fini di favorire la continuità del gruppo di educatori e il benessere degli operatori le misure che si ritengono più funzionali ed efficaci sono:

Efficacia della selezione del personale e rispetto dei criteri di scelta adottati: poter contare su personale qualificato, formato, motivato e consapevole del ruolo e delle sue implicazioni.

Flessibilità: se alle persone impegnate presso il centro è richiesta molta disponibilità, l’organizzazione deve analogamente garantire, compatibilmente con il buon andamento del servizio, forme di possibile recepimento di esigenze dell’educatore. Ad esempio:

- Possibilità di vedere riconosciute eventuali esigenze occasionali/eccezionali legate a motivi personali o familiari attraverso adeguamenti dell’orario di servizio.

- Agevolazione nella programmazione delle ferie rispetto a esigenze del singolo educatore nel rispetto delle esigenze di servizio.
- Riconoscimento nel possibile di attitudini, competenze proposte rispetto allo svolgimento di attività particolari.
- Monitoraggio e supporto da parte di responsabili di servizio e di struttura.
- Possibile prospettiva di ricollocazione presso altri servizi della cooperativa.
- Supervisione vissuti.
- Formazione permanente.
- Supporto per incombenze formali, documentative, amministrative, burocratiche da parte del personale dell'ufficio di Progetto 92.
- Colloqui di monitoraggio con il responsabile del personale. Attenzione particolare per neo-assunti.
- In casi di particolari esigenze colloquio individuale di supporto con psicologo/supervisore.

G. MISURE MIGLIORATIVE DEL SERVIZIO

Di seguito sono individuati gli ambiti di miglioramento e di realizzazione di attività integrative sui quali si propone di poter lavorare:

- Potenziamento del coinvolgimento delle realtà territoriali (associazioni, servizi, realtà informali...) nella dimensione di co-progettazione e compartecipazione allo sviluppo di attività sul territorio, maggior radicamento e riconoscibilità territoriale.
- Valorizzazione della rete con realtà e associazioni della Valle al fine di favorire l'avvicinamento e la partecipazione di minori e famiglie alle attività promosse dalle stesse.
- Sviluppo da parte della cooperativa, in parallelo e affiancamento all'attività "istituzionale" dei centri, di attività promozionali in ambito culturale e di sensibilizzazione a tematiche pedagogiche e socio-culturali: proposta di incontri pubblici, attività informative, percorsi formativi per genitori, operatori dei servizi, adulti con funzioni educative, anche in integrazione con altri servizi e progettualità gestiti dalla cooperativa sul territorio o in collaborazione con altre organizzazioni e reti attivi nella comunità.
- Co-progettazione con i servizi sociali e con eventuali altri partner territoriali di iniziative integrative di quelle esistenti per favorire sia azioni di carattere preventivo sia il supporto a situazioni di particolare fragilità e complessità promuovendo un'analisi di bisogni condivisa ed individuando possibili risposte innovative, flessibili e sostenibili. Si tratta di andare a leggere in modo attento e sistematico l'evoluzione della situazione relativa alla condizione di famiglie e bambini/ragazzi per definire possibili azioni di contrasto ai nuovi bisogni (si pensa, per esempio ad abbandono scolastico e ritiro sociale, a ragazzi/e di seconda generazione, a fenomeni di devianza minorile e comportamenti antisociali...)
- Involgimento delle famiglie in attività presso i centri, in momenti di scambio socializzanti e/o formativi, anche avvalendosi di strumenti innovativi (educazione finanziaria...).
- Potenziamento degli strumenti di rilevazione e di verifica del servizio con il coinvolgimento diretto dei destinatari attraverso modalità strutturate e organiche.

In fede,

LA RESPONSABILE DELL'U.O. DEI SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI
f.to digitalmente dott.ssa Paola Rasom

f.to digitalmente

Il legale rappresentante
PIERGIORGIO REGGIO